

RASSEGNA. Oggi alle 18 palazzo Cordellina ospiterà il primo dei 4 appuntamenti del Pedrollo

Sbocciano i fiori musicali in ricordo della "Guerra"

L'attrice Lidia Munaro leggerà alcune pagine di Carlo Emilio Gadda Suona l'Ensemble del dipartimento di musica antica con Missaggia

Filippo Lovato
VICENZA

Oggi pomeriggio alle 18 palazzo Cordellina ospiterà il primo dei quattro appuntamenti che compongono la rassegna "I fiori musicali" realizzata dal conservatorio Pedrollo di Vicenza in collaborazione con la Biblioteca Bertoliana. L'idea è quella di abbinare l'esecuzione di brani di musica antica alla lettura di testi ispirati a un dato argomento.

Per l'edizione del 2018 de "I fiori musicali", l'undicesima, Enzo Pancera della Bertoliana ha scelto pagine ispirate dalla Grande Guerra di cui quest'anno si celebra il centenario della conclusione. La lettura sarà affidata all'attrice Lidia Munaro. Nel primo appuntamento si potranno ascoltare pagine di Carlo Emilio Gadda, scrittore potente, ingegnere e soldato volontario che in guerra perse il fratello proprio nell'aprile del 1918, di Roberto Serra, critico e letterato che incontrò la morte durante il primo conflitto mondiale e di Paolo Monelli, giornalista, scrittore e volontario alpino.

I brani musicali che incorniceranno le letture saranno eseguiti dall'Ensemble del Dipartimento di Musica Antica del Pedrollo con la concertazione del violinista Fabio Missaggia. Il programma si intitola I violini della Serenissima: verranno eseguite musiche scritte tra il tardo Rinascimento e il Barocco da compositori che a Venezia sono nati o hanno operato.

Si ascolteranno opere di Giovanni Gabrieli, organista della basilica di San Marco e inventore della musica strumentale pura (nipote di quell'Andrea che compose le musiche di scena per l'Edipo tiranno di Sofocle che inaugurò il teatro Olimpico), di Biagio Marini, che prestò servizio nella basilica veneziana sotto la direzione di Claudio



Il violinista Fabio Missaggia

Monteverdi, e di Giovanni Battista Fontana, uno dei migliori violinisti del suo tempo.

Il secondo appuntamento de I fiori musicali sarà il 10 maggio. L'Ensemble del Dipartimento di Musica Antica del Pedrollo e il clarinetista Rocco Carbonara affronteranno Mozart, Hummel e Gherardeschi, mentre Lidia Munaro leggerà testi di Marinetti, Janier e Lussu.

Il 17 maggio con gli allievi di musica antica del conservatorio di Vicenza ci sarà la violista da gamba Bettina Hoffmann per un programma di danze rinascimentali e barocche che accompagnerà la lettura di alcune struggenti lettere di prigionieri di guerra italiani.

Il 31 maggio, per l'appuntamento conclusivo, il flautista Stefano Bagliano e l'Ensemble di musica antica del Pedrollo suoneranno Giramo, Falconiero, Castello e Frescobaldi, mentre Lidia Munari leggerà Ungaretti, Omodeo e Malaparte.

L'ingresso agli eventi è libero e gratuito. ●

QUESTA SERA AL COMUNALE

Dalla Royal Opera la diretta di Manon al Ridotto del teatro

Danza e opera lirica, con titoli originali e cult del balletto, sono i generi artistici protagonisti della programmazione del cinema al Ridotto al Teatro Comunale di Vicenza. Il prossimo appuntamento con la danza, è oggi alle 20.15 in diretta via satellite dal palcoscenico della Royal Opera House di Londra, si tratta di "Manon", il potente racconto del coreografo Kenneth MacMillan del tragico amore tra Manon Lescaut e il seminarista René des Grieux, un capolavoro del del balletto moderno con musiche di Jules Massenet.

Il balletto di Kenneth MacMillan è tratto dal romanzo settecentesco dell'abate Prévost che aveva già ispirato le opere di Massenet e Puccini. La prima del balletto si svolse al Covent Garden nel marzo del 1974, protagonisti principali, Antoinette Sibley e Anthony Dowell; presto il balletto diventò un pilastro del repertorio del Royal Ballet e un punto di riferimento della danza drammatica. Nella sua versione del dramma MacMillan esprime solidarietà per la capricciosa Manon, nella sua lotta per sfuggire alla povertà. Lo dimostrano le scene di Nicholas Georgiadis, collaboratore abituale di MacMillan (le luci sono invece di John B. Read) che riproducono un mondo europeo sfarzoso in contrasto con la misera indigenza delle ambientazioni americane; a livello coreografico le spettacolari scene corali creano invece ritratti vividi e complessi delle diverse



Un momento di Manon

società di Parigi e New Orleans. Ma sono gli appassionati pas de deux di Manon e Des Grieux (che ricordano l'intensità del Romeo e Giulietta di MacMillan) a caratterizzare la tragica storia e a rendere Manon uno dei drammi più coinvolgenti del coreografo britannico; grande narratore coreografico, ha saputo creare un balletto di azione a forti tinte, destinato soprattutto all'interpretazione di grandi ballerine. Negli ultimi anni hanno interpretato questo ruolo, Alessandra Ferri, Sylvie Guillem, Claude de Vulpian, Monique Loudières.

"Manon" balletto in tre atti con due intervalli dura circa due ore e mezza; gli interpreti in scena, in diretta via satellite dal Royal Opera House, saranno: Sarah Lamb (Manon) Vadim Muntagirov (Des Grieux) Ryoichi Hirano (Lescaut), accompagnati dalla musica dal vivo dell'Orchestra della Royal Opera House, direttore d'orchestra Martin Yates. Biglietti 12 euro intero, 10 euro il ridotto.

CLASSICA. Stasera

Musica sacra questa sera con Canale e la Piazza



Alessandro Canale

SANTORSO

Elevazione musicale; una serata che fa della musica uno strumento privilegiato di spiritualità. Stasera alle 20, tra le navate della Chiesa del Santo (a Santorso) i suoni dell'arpa pizzicata da Mariagioia Piazza e dell'organo costruito nel 1960 da Remo Zantonello, sui cui tasti si esibirà Alessandro Canale, si intrecceranno in onore del santo patrono. Il programma musicale della serata, promossa dalla Parrocchia di S. Maria Immacolata e dall'Associazione organistica veneta, prevede in apertura l'esecuzione di "Sonata in sol minore" di H.J. Mayer (1737-1819); a seguire "La Harpe Eolienne" di F. Godefröid (1818-1897), "Toccatina" (Allegro dalla Sonata VI per clavicembalo) Arr. H. Renié di P.D. Paradisi (1707-1791), "Guitare, op. 50" di A. Hasselmans (1845-1912) e "Sonatina Prodigio" di V. Mortari (1902-1993). La seconda parte del concerto si aprirà con "Ouverture in DO KV399" di W.A. Mozart (1756-1791) a cui farà seguito "Sonata II Sonata XII Fuga" di G. Vallerj (1760-1822), "Andante per l'Elevazione" di V. Petrali (1832-1889), "Elevazione in RE" di Padre D. Da Bergamo (1791-1842) ed infine "Sinfonia in RE" di G. Morandi (1777-1856). La serata si concluderà con un'appendice al programma ufficiale con l'esecuzione della "Sonata a cinque", composta da Gian Francesco Malipiero, da parte di un quintetto d'archi. L'ingresso è libero. ● B.C.

CONCERTO

Energia raffinata con i Sade e i Mad Dogs



I Mad Dogs in azione

S. ZENONE DEGLI EZZELINI

La domenica pomeriggio al Punk Reggae Pub è un appuntamento fisso per tutti gli amanti del rock alternativo. Sul palco del locale di Liedolo si alternano da sempre ottimi nomi delle scene punk, metal, hard rock o psichedelica gli ultimi una doppietta di tutto rispetto: i Mad Dogs e, soprattutto, i Sade. Gruppo della scuderia "Go Down", i marchigiani Mad Dogs rendono onore alla loro ragione sociale, suonando un rock 'n' roll sporco e furioso, debitore della scena garage degli anni '90. Nei loro tiratissimi brani, infatti, si sentono evidenti influenze di gruppi come i New Bomb Turks, Atomic Bitchwax o gli scandinavi Hellacopters. E dal vivo che certa musica si esprime al meglio e, nell'ora a loro disposizione, i "cani pazzi" non hanno fatto mancare nulla. Tuttavia, il pubblico del Punk era lì soprattutto per i Sade e ne è prova la velocità con cui il locale si è riempito con tanto Pozzy e i suoi due sodali sono saliti sul palco. Fin dall'iniziale "Prayer" è evidente come i brani del gruppo trevigiano siano di una qualità tale da meritare maggior fortuna. I tre, per altro, dal vivo hanno carisma e presenza da vendere e ne hanno dato ottima prova nel pur breve set di domenica pomeriggio, dove, comunque, non sono mancati classici del gruppo come "Black Demon", "Lovekiller", "Afterdeath" e l'anathemica "Black Leather", che ha concluso il concerto tra le ovazioni del pubblico. ● A.L.G.

RECENSIONE ROCK

Riuscito il Concerthop di giovani in piazza Erbe



Le BelvE. FOTO FILIPPO BORDIGNON

VICENZA

Il "Concerthop" in piazza delle Erbe a Vicenza ha messo insieme il 1 maggio, dalle 17 alle 23, cinque gruppi vicentini tra i più interessanti.

Si è attaccato con il trio dei Le Squo, forte di uno stravagante sound psichedelico dal sapore indie, cui è seguito il cantautorato di Zabriski, unica concessione alla lingua italiana di tutta la manifestazione. Alle 19 è la volta de Le BelvE, trio a cui si aggiunge lo stesso Traversa, ospite per quasi tutti i gruppi in cartellone e abile di un chitarismo elettrico viscerale e costantemente ispirato. Le BelvE si distinguono per una particolare mistura di alternative pop, scampoli di innocuo rumorisimo, coloriture quasi jazz; il loro frontman, ribattezzatosi Francesco Delle Belve, vanta buona voce blues e un cipiglio alla chitarra nervoso ed efficace.

Per assurdo la band più interessante della giornata, i Jody, si esibisce alle 20 quando il flusso di pubblico pare arrestarsi. Gli aficionados hanno modo di saggiare un cantautorato intimista e sussurrato. Jody Berton, compositore, voce e chitarra d'accompagnamento del gruppo, è anche l'artista più maturo di tutto il "Concerthop", rilasciando agli altri colleghi una lezione di raffinatezza. Si prosegue con la proposta di Alberto Dori, tra pop anglofono e cover pronto-cassa, terminando così la serata in lievità.

A causa delle restrizioni degli orari è saltato l'annuncio del Dj set collettivo. ● F.B.O.

RECENSIONE TEATRO. La compagnia ha messo in scena per la prima volta al civico di Schio la sua trilogia tutta d'un fiato

Maratona Stivalaccio: 6 ore, 1.000 presenti

Sullo stesso palco Don Chisciotte, Romeo e Giulietta e il Malato

Laura Guarducci
SCHIO

"Viva il teatro, viva la commedia!". Chi pensava che le full immersion fossero unicamente quelle, adesso in voga, di serie tv, da guardare, il più delle volte da soli, sul divano di casa, ha dovuto ricredersi. La verità è che, al pubblico, sia giovane che più maturo, piace ancora assistere, riunito in un teatro, a "maratone"

di spettacoli dal vivo, in cui si entra alle sei del pomeriggio e si esce, con il sorriso, all'una passata. Lo dimostra il successo al Civico di Schio, da tutto esaurito, con mille spettatori e scrosci di applausi, de "La Trilogia dei commedianti" di Stivalaccio Teatro, in cui sono stati rappresentati, per la prima volta tutti d'un fiato, sullo stesso palco, "Don Chisciotte - TragiCommedia dell'arte", "Romeo e Giulietta

- L'amore è saltimbanco" e "Il Malato Immaginario - l'ultimo Viaggio".

Il segreto, per catturare l'attenzione del pubblico, per oltre sei ore, è divertirlo con una comicità essenziale ma intelligente e farlo sentire parte dello spettacolo, come nella migliore tradizione della commedia dell'arte. Michele Mori, Marco Zoppello, Sara Allevi e Anna De Franceschi, con l'aggiunta, nell'ultimo capitolo, della "punta di diamante" Stefano Rota (nel ruolo di uno strepitoso Molière) danno prova, senza effetti speciali e con la sola ar-

ma del talento, della stoffa dell'attore, per la notevole resistenza psico-fisica, capacità di concentrazione e padronanza, nel raccontare una storia credibile e coesa. Al centro, ci sono le peripezie, intrise di umane passioni, di due saltimbanco e dei loro compagni di brigata, con l'effetto, per il pubblico, di partecipare alle "prove aperte" delle loro creazioni. Grazie a questa trilogia, eccelso risultato di ben quattro anni e mezzo di lavoro, da parte di una delle più valide compagnie del territorio, il teatro riesce a stupire e a diventare luogo di riso

sano, che abbatte i muri e fa incontrare le persone. A ciò si affianca la riscoperta della ricchezza della cultura popolare, nei dialetti e nella gestualità, in un caleidoscopio di vicende quotidiane nelle quali è facile riconoscersi, presentate con un linguaggio accessibile a tutti. "Don Chisciotte", "Romeo e Giulietta" o "Il Malato Immaginario", tinti con i lazzi, le improvvisazioni e le maschere grottesche dei Commedianti dell'arte diventano ancora più convincenti nel descrivere la vita, tra paure, amori ed utopie. ●



Stivalaccio in "La Trilogia dei Commedianti" a Schio. FOTO DE FRENZA